

Coop, esuberi e cassa: doppio no dei sindacati

Ancora in stallo la trattativa: «Qui vogliono far pagare il conto solo i lavoratori, se si continua su questa strada pronti a mettere in campo ogni forma di protesta»

► RIVA

Nuova rottura del tavolo delle trattative tra sindacati e i vertici di Coop Alto Garda affiancati dai referenti della Federazione delle Cooperative trentine che hanno abbandonato l'incontro. Si alza un nuovo muro tra Cgil Filcams, Cisl Fisascat e Uiltucs, da un lato e Michele Odorizzi, Paolo Pettinella, per la Federazione, e la vice presidente di Coop Alto Garda Claudia Angelini. Il terreno di scontro rimangono gli esuberi che l'azienda, a detta dei sindacati, non vorrebbe togliere dal piano industriale di rilancio. Un piano che i sindacati chiedono di poter visionare, ma che non gli è ancora stato possibile avere. «Lo abbiamo chiesto anche nei precedenti incontri - fa sapere Mirko Carotta della Cgil Filcams - Per ora non ci è stato possibile averlo tra le mani. Il dato più sensibile è questa rottura delle trattative - continua il sindacalista - Davanti alle sigle sindacali unite nel non ammettere la presa in considerazione degli esuberanti il tavolo si è rotto». Odorizzi, Pettinella e Angelini avrebbero sottoposto ai sindacati an-



La vice presidente di Coop Alto Garda, Claudia Angelini

che la possibilità di considerare la cassa integrazione. «Anche su questo fronte - continua Carotta - siamo uniti nel non poterla accettare. Non si può continuare a far pesare le passate scelte aziendali sui lavoratori». È un clima di instabilità quello che si respira all'interno di Coop Alto Garda

che dopo le dimissioni da presidente di Chiara Maino, la perdita della direttrice Arianna Comencini, sostituita con Roberto Napoli e le recentissime dimissioni dal Cda di alcuni membri, cerca di trovare almeno l'intesa nella riscrittura dell'integrativo. Un contratto su cui pesano le de-

cisioni aziendali dell'allora Cda che ha approvato un piano industriale con Sait nel quale sono previsti 15 esuberanti. Questo il punto cardine che ha rallentato la trattativa fino alla nuova rottura avvenuta nell'incontro di ieri. Dal precedente tavolo Filcams Trentino aveva esortato lavoratori e lavoratrici a fare di tutto per non cedere alle pressioni aziendali e a non avallare il piano industriale di rilancio con l'esoso costo del personale. Difficile il dialogo tra i vertici della Cooperativa altogardesana le sigle sindacali e gli esponenti della Federazione delle Cooperative trentine. «Abbiamo delle perplessità - chiude Carotta - a ragionare con un Cda che non si sa se c'è o non c'è. Noi ribadiamo la volontà di voler trattare sui sistemi di flessibilità, ma non prendiamo in considerazione esuberanti e cassa integrazione. Da questo punto di vista - ci ha tenuto a sottolineare il sindacalista di Cgil Filcams - il Cda non può più decidere alcuna azione senza concordarla con noi, se lo farà saremo pronti a rispondere con tutti i mezzi a nostra disposizione».

(l.o)

Coop Alto Garda, trattativa interrotta E avanza l'ipotesi della mobilità

Bassios: «Non escludiamo decisioni unilaterali». Avanzo: indiremo assemblee

TRENTO C'è chi se n'è andato chiudendo l'agenda e sbattendolo la porta. La trattativa fra i vertici di Coop Alto Garda e le rappresentanze sindacali si è arenata. L'incontro di ieri sera si è chiuso, dunque, con un nulla di fatto. Non sono state fissate date per ulteriori momenti di discussione. «Si è anche parlato dell'avvio della procedura di mobilità per tutti i lavoratori come unica strada percorribile — fanno sapere Lamberto Avanzo della Fisascat Cisl e Vassilios Bassios della Uiltucs, presenti al tavolo — ma speriamo si sia trattato solo di una minaccia e non della vera intenzione dell'azienda».

Con l'appuntamento di ieri sera era ripreso il negoziato rispetto al piano industriale da 15 esuberanti approvato dall'azienda lo scorso maggio, al quale era legata la delibera che consente un'iniezione di liquidità da 3 milioni (per fronteggiare l'emorragia di prestito sociale). In fretta, tuttavia, si è arrivati al muro contro muro.

«I lavoratori ci avevano dato un mandato forte, esprimendosi all'unanimità contro gli esuberanti e anche contro l'ipote-



Colosso
Un punto vendita della rete del consumo

si della cassa integrazione — ricorda Avanzo — ribadito nel corso dell'assemblea dei soci di fronte al cda (dal quale si sono dimessi, nel frattempo, tre consiglieri, Massimo Baldesarini, Manuela Vivaldelli e Daniela Zanolla, ndr)».

«La questione, per noi, è diventata dunque pregiudiziale — gli fa eco Bassios — di fronte a questo la discussione si è arenata».

Negli incontri precedenti la

Fisascat Cisl aveva chiesto di non partire subito dai 15 esuberanti su tre anni, chiesti dalla coop, ma di verificare prima i risparmi derivanti da flessibilità estiva, ridefinizione dei part-time, tagli degli stagionali, prepensionamenti e incentivi all'esodo. La Filcams Cgil, invece, aveva imposto una pregiudiziale a mettere per iscritto l'impegno a «zero esuberanti».

Ieri sera, poi, lo scontro. Le parti non sono riuscite a trova-

re un'intesa, nemmeno a proseguire in maniera positiva nella discussione. Da un lato la vicepresidente vicaria Claudia Angelini e i rappresentanti della Federazione Michele Odorizzi e Paolo Pettinella, dall'altro i rappresentanti sindacali di categoria di Cgil, Cisl e Uil.

«Aspettiamo una reazione della controparte, per verificare la possibilità di una riflessione che ci riporti al tavolo — dichiara Avanzo — altrimenti indiremo le assemblee e valuteremo insieme ai lavoratori i prossimi passi».

Il rischio, tuttavia, è concreto: «A questo punto non possiamo escludere decisioni unilaterali» osserva Bassios. Tradotto: l'avvio di procedure di mobilità per tutti i lavoratori. «All'interno di un confronto serrato e a tratti anche duro la questione è emersa — ammettono i sindacalisti — ci auguriamo si tratti solamente della sfuriata di un momento di rabbia e non sia la vera intenzione dell'azienda». La comunicazione, poi, si è interrotta.

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA